

LA QUERELLE

Pozzo Filici, il Tar dà ragione alla Provincia: «Chi inquina paga»

L'ente aveva ordinato alla Società Petrolifera Italiana e Gas Plus Italiana di bonificare l'area contaminata, ma le aziende si erano opposte. Da qui il ricorso poi vinto dall'amministrazione del presidente Mancini

♦ MATERA

Contro l'inquinamento dei pozzi da metalli pesanti, da idrocarburi e da scoli industriali il Tar Basilicata, estensore il primo referendario Paolo Mariano, con la sentenza 54/25 ha respinto il ricorso di Gas Plus Italiana e Società Petrolifera Italiana contro l'ordinanza della Provincia di Matera con la quale le società erano state individuate quali responsabili della contaminazione dell'area del pozzo Filici 1, in agro di Tursi, e obbligate alla conseguente bonifica.

La bonifica

L'atto è fondamentale, tenuto conto che l'area pozzo in questione ha una storia di utilizzazione comune a un'altra decina di aree pozzo che si trovano nei comuni Tursi, Policoro, Ferrandina, Rotondella e Nova Siri, nate con società del gruppo ENI e transitate nella titolarità di Gas Plus.

La contaminazione

Per tutti questi siti sono in corso procedure ambientali derivanti dalla comunicazione di contaminazione della matrice suolo e della matrice acqua avvenuta da parte di Società Petrolifera Italiana. Nel caso specifico è emersa la contaminazione per valori di CSC non conformi alla legge per la presenza di idrocarburi pesanti C>12 nel suolo superficiale, arsenico, cromo to-

sale e vanadio nel suolo profondo, e la presenza di cromo VI nelle acque sotterranee. Proprio per questo Arpab ha imposto campionamenti periodici sulle acque sotterranee e la Regione Basilicata, autorità competente del relativo procedimento ambientale, sta conducendo alla caratterizzazione del sito, fase necessaria per il compimento delle successive attività di bonifica.

La vicenda giudiziaria, articolata e complessa, ha visto contrapposte le due società citate, ognuna delle quali impegnata a riversare sull'altra la responsabilità dell'inquinamento e, dall'altro, la Provincia di Matera, difesa nell'occasione dall'avvocata Cinzia Pasquale, che ha dimostrato l'esistenza del nesso causale tra le attività produttive e di gestione dell'area e la contaminazione, così affermando l'applicazione del principio «chi inquina paga».

Il presidente della Provincia di Matera, Francesco Mancini, ha manifestato la sua «grande soddisfazione per l'esito del giudizio».

Inoltre il presidente ha affermato: «La conferma del buon governo dei principi dell'azione amministrativa da parte dell'Ente che guida e dell'Ufficio ambientale guidato dal dirigente Enrico De Capua non ci solleva dalla massima determinazione che verrà impiegata nel seguire il procedimento



Il borgo di Rotondella che è interessato alla bonifica insieme a Tursi, Policoro e Ferrandina

Chiediamo la massima collaborazione per la messa in sicurezza

Mancini Presidente della Provincia

ambientale in corso e condurlo, unitamente alle altre autorità competenti, alla sua definizione, cioè alla bonifica dell'area e alla restituzione della stessa all'intera comunità», ha detto Mancini che

in particolar modo tiene all'ambiente. La pronuncia del TAR Basilicata, oggi a maggior ragione, chiede alle società responsabili della contaminazione «la massima collaborazione e il pronto intervento per il compimento di tutte le attività utili alla messa in sicurezza e alla riqualificazione del sito», afferma Mancini e aggiunge: «Il ruolo degli enti provinciali a presidio della tutela ambientale è fondamentale e richiede la consapevolezza, da parte di tutti, della neces-

sità di impiegare risorse, sia economiche che umane, nella gestione delle vicende ambientali regionali le cui criticità sono note. Infine - ha concluso il presidente - voglio esprimere un particolare ringraziamento all'avvocato Pasquale per la professionalità dimostrata e la dedizione posta nell'assistere l'ente provinciale».

Ora la speranza è che la bonifica, così come vuole anche il Tar, avvenga in tempi celeri, fin troppo si è già atteso. **A.I.**